

L'imminente dibattito politico denso di importanti appuntamenti

Il bilancio della Regione calabrese per adesso è un « libro di speranze »

Giovedì 12 a Reggio Calabria prima riunione dell'assemblea - Nel piano poliennale '79-'81 si evidenzia l'assenza di un metodo programmatico che contraddistingue l'azione del centrosinistra

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Il dibattito politico alla Regione calabrese trova nella settimana che si apre domani un periodo denso di appuntamenti importanti e per certi aspetti decisivi. Fra questi spicca la discussione sul bilancio regionale 1979 e sul bilancio poliennale 1979-1981 prevista nella riunione dell'assemblea, già fissata per giovedì 12 a Reggio Calabria.

nessuna risposta adeguata agli impegni ripetutamente assunti dalla Giunta. « Con criteri discutibili e a-pertamente illegittimi vengono prelevate somme da finanziamenti finalizzati con leggi dello Stato per affrontare il problema della disoccupazione giovanile, con il rischio che questi provvedimenti vengano poi bocciati dal governo. C'è inoltre una tale confusione, arrivata al punto che mentre le commissioni e il Consiglio discutono di un progetto di bilancio, la Giunta lavora per un provvedimento per i giovani corsisti con finanziamenti che certamente sconvolgono l'attuale progetto di bilancio. »

za di indirizzi e di scelte programmatiche nei due documenti contabili non mancano. « L'obiettivo prioritario — dice il compagno Mario Tormatore, presidente della terza commissione consiliare — è quello di recuperare produttivo e sociale delle zone interne non trova precise indicazioni, né viene indicato come l'investimento delle risorse regionali si collega agli investimenti provenienti dalla Cassa per il Mezzogiorno, dalla CEE e dallo Stato. »

pagno Guarascio — di prepararsi alle elezioni regionali del prossimo anno non risolvendo i problemi, ma cercando di accaparrarsi i mezzi per continuare nella politica clientelare e di ricatto. Una operazione cinica, condotta sulla pelle dei lavoratori e delle popolazioni calabresi e che faremo di tutto per sventare. »

quella calabrese si persegua con cinismo la via della clientela e dello spreco. Noi ci batteremo, non solo evidentemente nel Consiglio regionale, per creare un vasto fronte affinché si affrontino adeguatamente i problemi dell'occupazione e dello sviluppo programmatico, di un nuovo modo di governare. »

Il PCI, come è noto, ha presentato venerdì una mozione di sfiducia verso l'assessore al Lavoro e alla formazione professionale, il democristiano Barbaro, e le nomine nell'ESAC sono state per l'ennesima volta rinviata bloccando così, ad un anno dall'approvazione della legge di riforma, la democratizzazione e il cambiamento di un ente centrale per lo sviluppo della Calabria. Ora al Consiglio, dopo l'esame delle commissioni, arrivano i due bilanci. Cosa ne pensa il PCI, cosa si appresta a fare? Lo abbiamo chiesto a Giuseppe Guarascio, capogruppo comunista a Palazzo San Giorgio.

Gli esempi di questa assenziosità di indirizzi e di scelte programmatiche nei due documenti contabili non mancano. « L'obiettivo prioritario — dice il compagno Mario Tormatore, presidente della terza commissione consiliare — è quello di recuperare produttivo e sociale delle zone interne non trova precise indicazioni, né viene indicato come l'investimento delle risorse regionali si collega agli investimenti provenienti dalla Cassa per il Mezzogiorno, dalla CEE e dallo Stato. »

« Per intanto il gruppo comunista si prepara per la prima volta a presentarsi in aula con una relazione di minoranza anche per aprire in seno all'assemblea un dibattito che possa consentire una sostanziale modifica dell'attuale progetto. » Non può essere accettato — dice Guarascio — che in una situazione come

quella calabrese si persegua con cinismo la via della clientela e dello spreco. Noi ci batteremo, non solo evidentemente nel Consiglio regionale, per creare un vasto fronte affinché si affrontino adeguatamente i problemi dell'occupazione e dello sviluppo programmatico, di un nuovo modo di governare. »

« Tutte cose che, nella situazione della Calabria — conclude Guarascio — divengono ogni giorno di più indispensabili, non solo per evitare le conseguenze della crisi, ma anche gravi rotture fra le popolazioni e le istituzioni democratiche. »

Catanzaro, rione Fortuna: cronache da una città « assetata »

L'acqua c'è, ma solo per un'ora quando la luna è alta nel cielo

Un sindaco incapace, democristiano, ma soprattutto poeta - Le dure lotte popolari per i bisogni essenziali - Eppure in Calabria l'acqua si spreca

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Alla manifestazione popolare al rione Fortuna, per l'acqua che manca, c'è anche l'ufficiale di governo. E' democristiano, come la giunta che senza maggioranza in Consiglio governa (si fa per dire) da un cassetto, che per un anno avrà gelosamente chiuso a chiave e poi ha il coraggio di unirsi alle manifestazioni di protesta, organizzate nella sezione del PCI. Ma ora è estate e manca l'acqua. Lo scorso anno a pochi chilometri da qui, a Rione Fortuna, c'era un quartiere di vecchia costruzione. Un alveare scomposto di scatole cinesi in cui vivevano migliaia di persone. Se ti va bene il giorno anche con un filo di vento — dice un ragazzo della media — piove soltanto polvere, a giocare non c'è nemmeno un solajo, le strade non ci sono nemmeno davanti a dove abito. Ora l'acqua, perché proprio d'estate l'acqua viene a mancare? Non, non è la grande sete provocata dalla siccità. A Catanzaro piove sempre in abbondanza. In Calabria l'acqua si spreca, fa danni, fa crollare abitati. Basterebbe utilizzarla bene. Di questi problemi, chiamiamoli così, siciliani quindi, non ce ne sono. Se l'acqua manca è soltanto malgoverno, malgoverno, mancanza di lungimiranza, assenza di idee,

costruito un bel lungomare con spreco di palinuro che ma si adattano alla siccità, i turisti, quindi, dovrebbero scendere a valanga. Potrebbe essere se... Se ad esempio non fosse, a parte il lungomare, tutto intorno, un completo abbandono. Invece no. Ora nel quartiere manca anche l'acqua. Manca da giorni e giorni; ai confini con il centro, un rione è quasi in rivolta perché al danno si aggiunge la beffa: l'acqua c'è ma per un'ora quando ancora « la luna è alta nel cielo », spiega una giovane casalinga che vorrebbe sapere se il verso è di gradimento del sindaco. Rione Fortuna è un quartiere simbolo. Hanno costruito le case popolari, ma le case sono giunte, anche allora era estate, e agosto, le donne di casa esasperate arrivarono a fare una cordina di fuoco con vecchi copertoni sulla strada, oggi il film non si ripete uguale, ma la folla, centinaia di donne, di lavoratori, hanno promesso di riscrivere la sceneggiatura.

quando non si tratta di incapacità, pura e semplice, nella direzione di un capoluogo con centomila abitanti. Infatti se le fontane dei quartieri cittadini, a turno, rimangono mute, non è per una epidemia estiva. Già a marzo a Campagna e a Sala, i due quartieri al limite dello sfascio, per oltre un mese è mancata l'acqua. Poi fu la volta dei quartieri alti. Infine oggi la storia riparte dal sud, da Lido e c'è chi giura che risale al centro. E al nord, perché? Finalmente quel che sembrava un arcano è stato svelato. Il Comune di Catanzaro non possiede praticamente una fonte propria di approvvigionamento idrico. O meglio, quella che si trova in un pozzo insufficiente e le future forniture d'acqua le potrà avere per graziosa concessione di altri enti come l'ENEL. Per ora in città e nei quartieri periferici del sud si beve acqua di trivella: ci spiega un abitante di Catanzaro, l'acqua potabile, i tempi di breve, senza spendere tanti quattrini e senza patemi d'animo se si fosse scelto il sistema a gravità. Più semplicemente l'acqua avrebbe potuto essere portata in città per come alcuni paventano — il buon teatro. Anzi è forse arrivato il momento di vedere in Sardegna Strehler, Eduardo De Filippo, Franco Parenti, Missirolì, Bruno Cirino, gli Stabilli siciliani e quelli di altre regioni le compagnie professionali cosiddette di « giro ». Da anni siamo degni di tutto questo teatro. L'arrivo del teatro « continentale » non ostacola affatto la valorizzazione dei gruppi locali, ma li arricchisce di esperienze e li aiuta a portare avanti l'opera necessaria di specializzazione. E' dallo scambio di idee e di veri programmi, con la composita realtà del teatro nazionale, che può venire un aiuto per l'apertura di spazi nuovi nell'isola, per la scoperta di un teatro regionale di autori locali, per la creazione di solide scuole professionali.

La nuova legge sul teatro privilegiando le cooperative, la associazione culturali, la programmazione legata al mondo della scuola e del lavoro, aiutando la ricerca e la sperimentazione, promuovendo la formazione professionale nel settore, può agire in modo preciso ogni chiusura discriminatoria ed ogni pretesa integralista. Allo stesso tempo si prefigura come una legge aperta, che lascia spazio al lavoro di chi intende muoversi sulla linea degli interessi popolari, delle aspirazioni e dei programmi di gruppi comunitari e spontaneamente da giovani artisti. La legge — a rimarcare la compagnia Cardia — deve giustamente partire dall'ipotesi di appropriazione di massa dei beni culturali. Il teatro per l'élite è morto, ma non è morto come alcuni paventano — il buon teatro. Anzi è forse arrivato il momento di vedere in Sardegna Strehler, Eduardo De Filippo, Franco Parenti, Missirolì, Bruno Cirino, gli Stabilli siciliani e quelli di altre regioni le compagnie professionali cosiddette di « giro ». Da anni siamo degni di tutto questo teatro. L'arrivo del teatro « continentale » non ostacola affatto la valorizzazione dei gruppi locali, ma li arricchisce di esperienze e li aiuta a portare avanti l'opera necessaria di specializzazione. E' dallo scambio di idee e di veri programmi, con la composita realtà del teatro nazionale, che può venire un aiuto per l'apertura di spazi nuovi nell'isola, per la scoperta di un teatro regionale di autori locali, per la creazione di solide scuole professionali.

Una grande domanda viene soprattutto dai giovani

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — La nuova Assemblea regionale sarda non potrà non tenere conto del fatto che, in tutti questi anni, la domanda dei cittadini soprattutto dei giovani per l'arte e la cultura è enormemente cresciuta. L'associazionismo, nel bene e nel male, anche con grossi limiti e fughe in avanti, ma svolgendo un ruolo essenziale per la crescita culturale di larghe masse, ha costituito un importante elemento di svolta. Adesso è arrivato il tempo di organizzare, nel campo dell'arte, uno schieramento unitario. Non ci si può permettere il lusso di muoversi per ranghi sparsi, mentre in alto, nella giunta e nell'assestato competente, almeno per il momento si continua nella politica di sempre, quella delle elemosine umilianti e della pratica di sottogoverno. In primo luogo occorre un movimento perché finalmente prenda forma e concretezza quella legge regionale sul teatro annunciata e promulgata nel corso delle ultime due legislature, e sempre insabbiata. Si deve oggi parlare con più esattezza di una legge quadro che disciplini l'intero arco dell'intervento pubblico nel settore culturale e dello spettacolo. « La legge — ci dice la compagna Maria Rosa Cardia, responsabile della commissione scuola del Comitato regionale e presidente uscente della commissione programmazione culturale del Consiglio regionale — deve ripercuotere le linee principali della battaglia condotta in questi anni dalle forze democratiche per realizzare, nell'ambito regionale, un teatro a partecipazione popolare, articolato sul decentramento, con il tentativo di una sintesi di un impegno civile con il rigore drammaturgico. »

Anche per la cultura e il teatro in Sardegna esiste un'alternativa al clientelismo



La nuova assemblea regionale dovrà tener conto della battaglia condotta in questi anni nell'isola per un teatro a partecipazione popolare. Una legge quadro per l'intervento pubblico

con i movimenti giovanili. Questo progetto dovrà fare perno su centri culturali stabili che potranno sorgere nel più vasto numero di paesi della Sardegna, e che si caratterizzeranno come luoghi polivalenti di distribuzione e produzione culturale. Tale rete di centri potrà sorgere nei paesi, nei quartieri dell'area urbana, nelle scuole e nelle zone industriali. E a parlare con la scheda bianca, con l'astensionismo perfino col voto radicale, sono stati migliaia e migliaia di giovani e ragazze sardi. Questa loro posizione non significa una « caduta di ideali »,

damentali del decentramento e della informazione radiotelevisiva. Abbiamo delineato alcuni obiettivi per il teatro, per lo spettacolo in genere e per il tempo libero. Non si tratta di un hobby, è una esigenza reale espressa, anche con il voto del 16-17 giugno, di larghe masse popolari isolate, in particolare nelle città e nelle zone industriali. E a parlare con la scheda bianca, con l'astensionismo perfino col voto radicale, sono stati migliaia e migliaia di giovani e ragazze sardi. Questa loro posizione non significa una « caduta di ideali »,

Il problema è un altro. Bisogna dare ai giovani punti di riferimento, con il lavoro sicuro, ma anche con le forme d'arte, che poi segnano una condizione di vita più elevata e diversa. La legge per il teatro, per lo spettacolo non è, quindi, marginale e senza importanza. Attorno a questo atto legislativo deve misurarsi il nuovo Consiglio regionale e seppure si tratta di un traguardo difficile, l'impegno è assunto dai comunisti è quello di combattere per realizzarlo. Giuseppe Podda

Assegnati ai senzatetto di Palermo 123 alloggi di proprietà comunale

Dopo mesi di lotte e manifestazioni - Martedì la graduatoria - Solo parzialmente risolto il dramma della casa - In tutto concesse 146 abitazioni

PALERMO — I senzatetto palermitani, cacciati dai crolli dei fatiscenti quartieri del centro storico, hanno ottenuto una prima importante vittoria. Il Comune assegnerà loro in via provvisoria alcuni alloggi secondo una graduatoria che sarà pubblicata martedì.

Mesi di lotte, di occupazioni, di manifestazioni, condotte dai senzatetto, dal sindacato in qualità del SUNIA e dai sindacati dei lavoratori, hanno portato a questo risultato. Venerdì sera il sindaco di Palermo Mantone ha infatti

dovalo accettare la proposta delle organizzazioni di assegnare 123 alloggi di proprietà comunale che sono quasi pronti al villaggio Spore e altri 23 presenziati in affitto da privati. In tutto 146 abitazioni che risolvono, se pure in parte, il dramma quotidiano di altrettante famiglie da mesi senza una casa. I beneficiari potranno fare il loro ingresso negli alloggi però solo a settembre quando verranno ultimati alcuni lavori. Tra due mesi dunque avranno le chiavi dei nuovi appartamenti.

Si aprirebbe così la strada per una grossa speculazione immobiliare in pieno centro

Rischia di essere messo all'asta il « Dante » di Messina

Il disciolto ente è indebitato per milioni - L'unico modo per salvarlo è quello di incorporare al Comune l'ex convitto - Una proposta di legge dei deputati messinesi - Un'area di 4500 metri quadrati

Dal nostro corrispondente

MESSINA — Per le vecchie mura dell'ex convitto che ospita i 750 alunni dell'istituto d'arte, gli esami di stato che si stanno svolgendo in questi giorni potrebbero essere gli ultimi: e non per la auspicabile riforma di questo tipo di prova, ma perché esiste il pericolo che l'intero immobile, insieme all'area, venga posto all'asta. In questo caso nessun pericolo: un acquirente c'è già e da tempo. Si chiama speculazione edilizia.

Il Dante Alighieri sorge in un'area di 4500 metri quadrati, in pieno centro, e si trova da tempo nell'occhio del ciclone: pieno di debiti, come si addice ad un vecchio aristocratico decaduto, è tartassato dalle richieste dei fornitori. Il commissario straordinario dell'ente, ormai disciolto, il professor Pietro Finocchiaro, si sta battendo, con grande generosità, ma le cifre sono quelle che sono. I debiti ammontano a 250 milioni e già un creditore si è rivolto al magistrato per chiedere il pagamento: il pe-

ricolo della messa all'asta non è poi remoto. In fondo l'area del Dante si può dare vita ad un'operazione immobiliare del valore di venti miliardi. Un modo c'è per salvarlo: si tratta di incorporarlo al comune, così come richiesto da gran parte della cittadinanza, già scottata da precedenti operazioni che hanno privato Messina di immobili cari alla storia della città.

A questa richiesta popolare, ha fatto seguito una risposta politica: infatti, nelle prossime settimane, verrà presentata sia alla Camera che al Senato una proposta di legge da parte dei deputati messinesi dei partiti democratici, per consentire il passaggio del patrimonio immobiliare del convitto al comune, il quale a sua volta subentrerà in tutti i rapporti attivi e passivi del disciolto ente. In questo caso l'area del Dante sarà destinata a servizio pubblico, così come prescrive il piano regolatore. La decisione di ripresentare la legge (una stessa pro-

posta era stata presentata in parlamento nella scorsa primavera ma decade con lo scioglimento delle camere) è stata presa nel corso di una riunione unitaria in comune, convocata su richiesta del nostro partito. Nell'incanto, non è stata assunta soltanto questa decisione. Si è finalmente ottenuto dall'amministrazione comunale il pagamento dei filtri arretrati da versare al commissario straordinario del Dante, con in più l'anticipo di quello dell'80, in maniera tale da poter consentire il

Mozione PCI alla Regione Calabria sull'energia

REGGIO CALABRIA — Una mozione presentata l'altro ieri in Consiglio regionale dal gruppo comunista è firmata dai compagni Guarascio, Algeri e Tormatore prende posizione sulla questione delle fonti energetiche e delle centrali idroelettriche in Calabria.

labria aveva preso parte al convegno di Siena sulle fonti energetiche. In questa occasione un primo risultato concreto è stato raggiunto con la decisione, già adottata dal consiglio di amministrazione dell'ENEL, di ristrutturare e recuperare la produzione la vecchia centrale idroelettrica di Ferdinando.

re anche nella nostra regione la crisi energetica in atto si rende necessario accelerare i tempi per la costruzione di almeno altre 9 centrali idroelettriche.

Per la costruzione di queste centrali la mozione comunista afferma che è possibile utilizzare i fondi a disposizione presso la Comunità economica europea e presso la Cassa per il Mezzogiorno.

Enzo Raffaele

Advertisement for 'Centro Italiano Mobili' featuring large numbers 123456 and text: 'c'è chi sceglie mobili per', 'l'originale design', 'la firma prestigiosa', 'la garanzia del marchio famoso', 'il fascino dell'antico', 'la comodità e robustezza', 'la convenienza di grandi offerte', 'noi abbiamo tutto quel che fa per te', 'ESPOSIZIONE DI 12.000 MQ GRANDE PER SERVIRTI MEGLIO'.